

FIOR DI LOTO

Anna Bastoni

Fra le migliaia di fotografie conservate nella Biblioteca Comunale “G.C. Croce” ce ne sono alcune che raccontano un evento persicetano della prima metà del secolo scorso.

Sono dodici scatti in bianco e nero, formato 17x24, incollati su cartoncini bianchi e con una firma prestigiosa e conosciuta: Santino Salardi.

Ritraggono gruppi di bambine e ragazze su un palcoscenico, con scenografie e costumi giapponesi. Sui cartoncini sono state incollate strisce di carta con diverse informazioni: alcune hanno la scritta *Gruppo lirico Opera Nazionale Balilla San Giovanni in Persiceto* e in basso *Operetta Fior di Loto*, altre, a caratteri cubitali, *Teatro del Corso* o *Domenica 17 alle ore 15.30 unica grande rappresentazione al Teatro del Corso*.

Non ci sono né il mese né l’anno.

È evidente che le immagini sono state utilizzate per pubblicizzare uno spettacolo rappresentato in teatro.

Quale teatro?

Si potrebbe pensare al locale Teatro Comunale che nella prima metà del Novecento era in via Umberto I (l’attuale Corso Italia); perché chiamarlo Teatro del Corso? Tutte le fotografie hanno un titolo che corrisponde ad alcune scene dell’operetta: *Aviatori e aviatrici*, *Bambole giapponesi*, *Danze dei lillà*, *Danza del drago*, *Marinaretti*,... I costumi e le scenografie sono molto curati, sfarzosi e variopinti, nonostante le fotografie in bianco e nero lo facciano solo immaginare. Le giovani attrici, alunne della scuola elementare del Capoluogo e allieve della Scuola secondaria di avviamento professionale “G.C. Croce” appartenevano sicuramente a famiglie abbienti, che potevano permettersi la spesa di un costume.

Ogni fotografia è accompagnata da un foglio su cui sono stati scritti nomi e cognomi da Loris Maggi che, conclusa la sua attività di Capo dell’Ufficio anagrafe, di Stato civile, elettorale e di leva militare del Comune, si dedicò alla ricerca di fotografie di persone ed eventi locali da pubblicare sull’*Almanacco persicetano*. Dopo la sua morte, la figlia ha donato alla Biblioteca comunale diversi album, che contengono anche questi scatti.

Fra i tanti nomi sconosciuti, uno ha colpito la mia attenzione: Lidia Broccardi Schelmi.

La fonte orale



1931. *Danza del Drago*. Foto S. Salardi - Biblioteca Comunale “G.C. Croce”

Classe 1921 e unica rappresentante vivente di quel *Gruppo lirico*, la signora Lidia Broccardi Schelmi è una cittadina persicetana dalla nascita, figlia di uno dei proprietari dell’opificio che aveva sede nel Foro Boario e che dal 1914 al 1964 fu attivo nella ritorcitura del cotone, nella fabbricazione di cordonetti e nella lavorazione di spago di canapa.¹

Lidia si è riconosciuta nella fotografia in cui insieme ad altre 16 bambine è ritratta in costume di scena. Aveva dieci anni e frequentava la terza nella classe della maestra Adele Boccazzi, ma fu la maestra Albertina Mattioli a preparare il gruppo delle *Bambole giapponesi*. Ricorda ancora alcuni versi di quel coro e li canticchia:

*Bambole giapponesi vestite di seta e di fior,
gli occhi come turchesi avete,
veri tesor*

Dalla sua mente lucida escono pian piano tanti ricordi: i nomi delle compagne, le prove al pomeriggio dopo l’orario di scuola con la maestra Mattioli e con il maestro di musica Narciso Graziani, il costume cucito dalla madre, la rappresentazione in teatro, le emozioni e l’entu-

¹ Alberta Toniolo, *Per la storia di alcuni opifici tessili persicetani*, in «Strada Maestra», 1993, n.35, pp. 153-187.

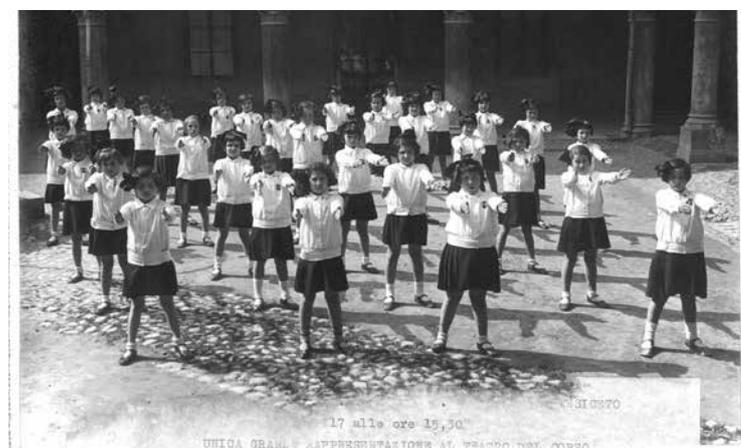
siasmo delle mamme delle piccole attrici. Non ricorda invece di aver partecipato a repliche dello spettacolo in teatri fuori dal Comune. *Le fonti scritte*

In una delibera conservata nell'Archivio Storico Comunale di San Giovanni in Persiceto si legge che il podestà Arturo Bosi Menotti concesse l'uso del Teatro Comunale per due recite dell'operetta *Fior di Loto*, date dalle Piccole e dalle Giovani Italiane nelle serate del 26 aprile e 3 maggio 1931. La richiesta era stata inoltrata dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla di San Giovanni in Persiceto, Enea Zambonelli.

La notizia dello spettacolo fu pubblicata con un breve trafiletto sul quotidiano *Il Resto del Carlino* che annunciava per la sera del 26 aprile la rappresentazione dell'operetta *Fior di Loto*, preceduta da un monologo e seguita da un saggio ginnastico; alla serata in Teatro Comunale sarebbe stato presente anche l'autore, il maestro Romolo Corona. Due giorni dopo, ancora sullo stesso quotidiano, fu



1931. *Bambole giapponesi*. Lidia è la seconda bambina da sinistra nella seconda fila a partire dall'alto. Foto S. Salaridi - Biblioteca Comunale "G.C. Croce"



**OPERETTA FIOR DI LOTO
GRUPPO GINNASTICO**

1931. *Gruppo ginnastico delle Piccole Italiane*. Foto S. Salaridi - Biblioteca Comunale "G.C. Croce"

scritto un resoconto dell'avvenuta rappresentazione: *Ottimamente interpretata, si è svolta nel Teatro comunale di S. Giovanni in Persiceto a cura del locale Presidente del Comitato nell'O.N.B., la recita dell'operetta "Fior di Loto" di Romolo Corona con un complesso di oltre cento ragazzi egregiamente diretti dal Maestro Graziani e istruiti dalle maestre Zanicchelli e Mattioli... Ha chiuso lo spettacolo un riuscitissimo saggio ginnastico eseguito da Piccole Italiane al canto del loro inno, esercizio che è stato bissato. Il pubblico che gremiva il teatro fino all'inverosimile e fra cui si notavano tutte le autorità locali, ha vivamente e a più riprese applaudito i piccoli attori... La recita ... si ripeterà, a richiesta generale, domenica prossima e quasi sicuramente sarà data anche in un Teatro della nostra città.*

Quale teatro?

Le ultime parole sciogliono ogni dubbio: il luogo in cui il Gruppo lirico dell'O.N.B.

rappresentò l'operetta la domenica 17 maggio 1931 era un teatro di Bologna, il Teatro del Corso.

Lo conferma il trafiletto del 19 maggio che sulle pagine del quotidiano *Il Resto del Carlino* dava la notizia dell'avvenuta recita nel teatro bolognese.

Oggi il Teatro del Corso non esiste più: è stato distrutto durante il bombardamento del 29 gennaio 1944 e nel dopoguerra, al suo posto, fu costruito un condominio. Nel 1931 era un prestigioso teatro, edificato su disegno dell'architetto Francesco Santini in via Santo Stefano 31-33 e inaugurato il 20 giugno 1805 alla presenza di Napoleone. Vi furono rappresentate opere in musica di noti compositori, come Rossini e Mozart e opere in prosa recitate dalle più famose compagnie di teatro dell'epoca.

L'operetta Fior di Loto

Secondo il dizionario Treccani, l'operetta è un genere di teatro musicale di carattere leggero e sentimentale in cui si alternano canto, dialoghi parlati, danze e scene corali in una cornice sfarzosa e suggestiva. Nata in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, è stata molto in voga fino ai primi decenni del No-

vecento, amata da un pubblico desideroso di svagarsi con uno spettacolo musicale divertente e sentimentale.

Scritta negli Anni Venti, Fior di Loto è un'operetta in tre atti con parole e musica di Romolo Corona, che fu un prolifico compositore di canzoni, di partiture per orchestra e di operette conservate oggi dalla casa editrice "Pierrot", da lui fondata a Milano nel 1932.

Il testo è consultabile presso la Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, che ringrazio per l'invio di una copia. Lo spartito per pianoforte è in vendita presso la casa editrice "Pierrot".

L'operetta racconta una triste storia a lieto fine, ambientata in Giappone; Fior di Loto è una bambina sola che sfugge alle persecuzioni del Mandarino andando in America con alcuni stranieri arrivati con l'aereo.

L'Opera Nazionale Balilla

L'O.N.B., nata nel 1926 come ente complementare all'istituzione scolastica per fornire assistenza, educazione fisica e morale alla gioventù, aveva come obiettivi principali l'agonismo sportivo e l'addestramento militare. Ne facevano parte i giovani dagli otto ai diciotto anni, divisi per età in due organizzazioni: i Balilla e gli Avanguardisti.

L'O.N.B. promuoveva anche iniziative culturali e assistenziali. Carmen Betti scrive:

All'inizio dell'anno VI dell'Era fascista sorsero qua e là dei doposcuola, degli ambulatori, dei corsi professionali, dei gruppi musicali e delle piccole compagnie filodrammatiche.²

Il Gruppo Lirico dell'O.N.B. di San Giovanni in Persiceto, che vediamo



Operetta Fior di Loto. Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma

nelle fotografie del 1931, era femminile, quindi si può pensare che si sia formato dopo il 1929, allorché anche le Piccole e le Giovani Italiane entrarono a far parte dell'organizzazione, fino ad allora solo maschile.

Nel 1931 l'O.N.B. si era consolidata e controllava tutte le attività giovanili; nel 1928 erano state sciolte le organizzazioni esistenti, comprese le associazioni degli scout (solo la Gioventù Italiana Cattolica continuò ad operare in forma ridotta), perché il regime voleva realizzare un programma educativo totalitario della gioventù, per accompagnarla nel suo viaggio formativo dalla culla al moschetto. Anche uno spettacolo organizzato da studenti non poteva essere presentato con il nome della scuola, ma era inserito nel programma dell'O.N.B.

Nel 1928, invece, la Scuola complementare pareggiata

"G.C. Croce" del Comune di Persiceto (che qualche mese dopo avrebbe ripreso l'antico nome di San Giovanni in Persiceto) aveva organizzato e rappresentato

uno spettacolo nel Teatro Ristori di Ferrara, a favore della Cassa Scolastica del locale Regio Liceo Scientifico. La stampa riportò la notizia dando un dettagliato resoconto della serata, citando i nomi delle allieve che si erano esibite nelle canzonette in dialetto bolognese, nel monologo e nel minuetto di Boccherini, elogiando gli inni, i cori, gli esercizi di ginnastica. Animatore, organizzatore della serata e maestro al pianoforte fu il preside della scuola, professor Carlo Lelli, che univa alle doti di valoroso insegnante tutte le migliori qualità del perfetto musicista. Dopo pochi mesi fu colpito da accuse infamanti che, nonostante fossero senza fondamento, gli causarono l'allontanamento dalla scuola.³



6 dicembre 2022. Lidia Broccardi Schelmi.

² Carmen Betti, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1984, p.137.

³ Mario Gandini, *Carlo Lelli benemerito insegnante e direttore della Scuola "G.C. Croce" di Persiceto*, in «Strada Maestra», 1995, n.38-39, pp.23-34.